

CALENDARIO PARROCCHIALE  
04 - 18 ottobre 2020

Giorno		orario	Celebrazioni e memoria dei defunti
Lunedì	05	10.00	S. Messa
Martedì	06	08.00	S. Messa
Mercoledì	07	08.00	<b>S. Giustina, vergine e martire della diocesi di Padova (F)</b>
Giovedì	08	08.00	<b>Beata Vergine Maria del Rosario (M)</b>
Venerdì	09	08.00	S. Messa
Sabato	10	18.30	<b>S. Messa festiva</b>
Domenica	11		<b>XXVIII<sup>^</sup> del Tempo Ordinario</b> S. Messe ore 09.00 - 11.00
Lunedì	12	08.00	S. Messa
Martedì	13	08.00	S. Messa
Mercoledì	14	08.00	S. Messa
Giovedì	15	08.00	<b>S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa</b>
Venerdì	16	08.00	<b>S. Margherita Maria Alacoque</b>
Sabato	17	18.30	<b>S. Messa festiva</b>
Domenica	18		<b>XXIX<sup>^</sup> del Tempo ordinario</b> <b>GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE</b> <b>Giornata di preghiera e sostegno economico (colletta) per le giovani chiese di missione</b> S. Messe ore 09.00 - 11.00 Angelo, Attilio e Emma; Frizzarin Alfredo e familiari defunti

**Domenica 18 ottobre:** ore 16.00 Presso la SMA inizia la Scuola della Parola sul tema generale: "Cristiani, fragili tessitori di fraternità" con spunti di riflessione partendo dagli Atti degli Apostoli.

**Primo incontro: "Cristiani... che indicano un orizzonte ideale"**



**Parrocchia Santa Maria Regina**  
Via Euganea - Feriole, 34  
35037 Teolo (PD)  
Tel 049/9900056  
[parrocchia.feriole@libero.it](mailto:parrocchia.feriole@libero.it)

ANNO LITURGICO A  
ANNO 2020 N. 16  
04 - 18 ottobre 2020

**Orario delle S. Messe:**

Da lunedì a venerdì ore **08.00** (eccetto variazioni segnalate)

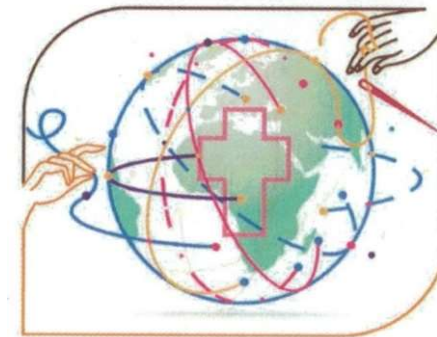
**Sabato:** S. Messa Festiva ore **18.30**

**Orario festivo della Domenica:** ore **09.00 – 11.00**

**NON VIENE CELEBRATA la messa vespertina della domenica fino a data da destinarsi**

**Ogni domenica e ogni giorno festivo** la Messa delle ore 09.00 viene celebrata anche per la comunità (vivi e defunti della Parrocchia).

**Tessitori Di Fraternità**



La "fraternità" è un tema attuale, è fondamentale per la Chiesa, ma accomuna anche l'intera umanità: lo si può cogliere immediatamente nei molteplici richiami di Papa Francesco, dall'Esortazione apostolica Evangelii gaudium, al recente Documento sulla fratellanza umana (terza Enciclica dopo

"Lumen fidei" e "Laudato sii"). Tutto per richiamarci che la fraternità, prima ancora che essere una caratteristica dei cristiani è un'esperienza propria di ogni donna e ogni uomo e che i discepoli di Gesù sono chiamati a custodire e a coltivare perché è vissuta direttamente o indirettamente da ognuno di noi fin dai primi istanti della propria vita.



Proprio per non banalizzare il termine “fraternità” è utile comprenderlo nella novità che il Vangelo ci consegna e conseguentemente **cogliere la prospettiva di responsabilità che ne scaturisce** a partire dalla domanda “che cosa chiederemmo se la fraternità la guardassimo stando dalla parte dell’altro, di colui che chiamiamo fratello?”, e

assumere tutta la responsabilità di essere noi propulsori di fraternità. Forse proprio nel sentirci coinvolti in un progetto di vita che ha nella fraternità una urgenza ecclesiale e sociale del nostro momento, ci sentiremo ulteriormente interpellati a verificare in essa una corretta accoglienza del Vangelo. Per strappare la fraternità dal rischio di una espressione scontata e per certi aspetti logora, la prospettiva che rimane è veramente quella di convertirci in un rinnovato stile di azione pastorale. Così, infatti, **sono numerose le indicazioni riguardo all’urgenza di una chiesa fraterna che possiamo trovare nella Evangelii gaudium (EG)**. Papa Francesco parla di “Vangelo della fraternità”, vuole che tutti i cristiani non perdano il fascino della fraternità (cfr. EG 179) chiede che non ci si lasci rubare l’ideale dell’amore fraterno (cfr. EG 101), e sentano come attraente la comunione fraterna (cfr. EG 99).

### **Le radici della fraternità.**

Nella preghiera per eccellenza che Gesù affida ai suoi discepoli, **il Padre nostro**, l’evangelista Matteo, nella forma che noi abbiamo ripreso nella liturgia, ci insegna a dire “nostro”. Questo semplice aggettivo mette in luce un aspetto essenziale che connota la nostra relazione con Dio: **siamo figli e quindi**

**fratelli**. Questo “noi” è la comunità ecclesiale, la quale è chiamata a riconoscere, maturare e alimentare atteggiamenti di fraternità.

La preghiera del Padre nostro è una preghiera di comunione: è essenzialmente la **preghiera di una comunità che vive relazioni familiari**.

Certamente è possibile il rischio che l’aggettivo “nostro” possa essere recepito in senso possessivo, connotando un gruppo che reclamerebbe di avere l’esclusiva di Dio. In verità l’aggettivo “nostro” evidenzia la particolare relazione personale che è possibile stabilire con Lui e che nel contempo è e rimane di tutti.



**Appartenenza e dialogo, testimonianza e valorizzazione di ciò che è altro da noi** permetteranno anche a noi come a Pietro, nell’incontro con le persone della casa di Cornelio, di accedere a una comprensione ancora più intensa del Vangelo e di dire: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga» (Atti 10,34-35).

Ancora una volta ci è detto che **la fraternità cristiana è la particolare maturazione dell’esperienza di quella fraternità che accomuna tutti gli uomini**.